Mediobanca prima le strategie e dopo i generali

Con la fine dell'anno, è trascorso - senza che, per ora, sia stato deciso alcunché — anche il periodo entro il quale si sarebbe dovuto varare il nuovo assetto proprietario di Mediobanca. L'Iri, nelle settimane scorse, ha opportunamente *respinto la proposta di dare vita ad un nuovo accordo tra partecipanti pubblici e privati che prevedeva, tra l'altro, la discesa al di sotto del 50% delle quote di partecipazione della Bin in Mediobanca, il riconoscimento ai privati di una sorta di diritto di veto (stabilendo che tutte le delibere consiliari dovessero avere il «quorum» favorevole dei due terzi) e il mantenimento in carica dell'attuale amministratore delegato Salteri*

In questo caso, i consensi alla linea Prodi sono stati numerosi e provenienti da diversi partiti e organizzazioni sociali. Le riunioni tenute successivamente dal Consiglio di amministrazione del Credito Italiano, prima, e da quello della Comit, dopo, non hanno emesso pronunce eclatanti, ma, in sostanza, hanno registrato le difficoltà del varo di un nuovo assetto per l'istituto di via Filodrammatici e, probabilmente, si sono impegnati ad operare per trovare una soluzione ormai dopo il termine del 31 dicembre. Qua e là sono trapelate notizie, non si sa quanto fondate, su ipotetiche linee di mediazione che vedrebbero i privati rinunciare al quorum dei due terzi per tutte le deliberazioni ovvero una qualche soluzione per il caso Salteri ovvero, ancora, il cambio di impostazione con l'ammissione dei partecipanti privati di minoranza nelle Bin al capitale di Mediobanca.

Le «manovre» per l'autonomia

Nell'84 e nell'85 si discusse a lungo di questo ente tricefalo — merchant bank, holding, istituto di credito a medio e lungo termine — unico in Italia (anche per carenze legislative, ad esempio sulle attività di merchant banking) Le tesi allora sostenute da settori del mondo finanziario ed industriale facevano leva su due pilloni portanti. Mediobanca ha bisogno di ricapitalizzarsi, dunque bisogna accrescere la quota dei privati presenti nel suo capitale o estendere il numero dei partecipanti; in alternativa — o anche congiuntamente — si asseriva che l'istituto milanese doveva internazionalizzarsi, dunque bisognava consolidare in esso le partecipazioni estere di rilievo, quali quella della banca Lazard Si vide, nello svolgersi degli avvenimenti, che altri non avevano tanto la preoccupazione di ricapitalizzare o internazionalizzare Mediobanca — già attestata, quanto a questi profili, su buoni livelli — ma piuttosto di «preservarne» la cosiddetta autonomia, in previsione della più o meno vicina uscita del suo «deus ex machina», Enrico Cuccia.

Peraltro, le opzioni concrete proposte confliggevano, spesso, tra di loro. Alcuni vedevano l'autonomia di Mediobanca da rivendicare esclusivamente verso l'Iri, altri puntavano correttamente anche sull'autonomia dai privati Qualcuno, con puntualità, ricordava che il ruolo equilibratore svolto da Mediobanca negli anni della ricostruzione, e successivamente, si era appannato e che l'istituto di via Filodrammatici si era, da ultimo, dislocato nell'orbita di alcuni grandi gruppi e, in particolare, di quello degli Agnelli Poi, dopo il dibattimento spesso acceso, il silenzio Anche ora potrebbe capitare lo stesso, con l'aggravante che nel giugno '87 scade [illegible] cinque il «patto di sindacato» pubblici e privati [illegible] ma e la sua riedizione [illegible] assolutamente [illegible] respinto, come si è [illegible] ipotesi di risoluzione ma probabilmente [illegible] avrebbe fatto ancor [illegible] si nella circostanza, [illegible] indicato, pubblicamente, il suo orientamento generale senza porsi, in «seconda battuta», nel ruolo di esaminatore di ciò che in particolare prospettano le Bin. È certo, comunque, che da questa vicenda esce riconfermata la necessità di stabilire con precisione uno statuto dei rapporti tra Ministero delle Partecipazioni statali, Iri e banche partecipate direttamente o indirettamente dall'Iri stesso. Sono in gioco non questa o quella autonomia, ma le «autonomie» di tutti e tre i soggetti in questione: Mediobanca, le Bin, l'Iri stesso.

Ma, prima di tutto, occorre rilevare che, a differenza del passato, quando in dicembre si è ripreso a parlare di Mediobanca, nulla si è detto delle necessità che imporrebbero la privatizzazione e l'ascesa della quota dei privati dal 6% al 12% dell'istituto. Nessuna motivazione è stata addotta, se non quella che occorreva ottemperare all'indirizzo, discusso anche in Parlamento, di promuovere un nuovo assetto in mMediobanca. Nulla è stato detto sulle partecipazioni dell'istituto milanese, sulla sua preziosissima «cassaforte», a partire dalla interessenza nelle «Generali», prima compagnia assicurativa italiana.

Quanto alle autonomie, occorre precisare che Mediobanca, in effetti, deve essere resa autonoma sia da commistioni con l'industria sia dai partiti di governo (vi sarebbe, in questo caso, un salto di qualità dalla lottizzazione delle Casse di Risparmio a quella dell'alta finanza); le Bin, ugualmente, non possono svolgere un ruolo «servente» verso l'Iri, ma di quest'ultimo va altresì valorizzata l'autonomia, spesso dimenticata, non potendo piegare le sue scelte alle strategie dell'industria privata. Non si può dire che il futuro della proprietà di Mediobanca sia una scelta di gestione alla quale l'Iri debba rimanere estraneo. Lo stesso Mattioli non negava affatto — pur in tempi non certo favorevoli (si pensi alla infausta nomina di Stammati al vertice della Comit) — il diritto dell'Iri di intervenire nel definire il management.

Ma la situazione si è ingarbugliata sinora soprattutto perché non s'è partiti da ciò che fu, è oggi e potrà essere in futuro Mediobanca. Mentre proliferà l'innovazione finanziaria, si estende la finanza di impresa, grandi industrie fanno «finanza in proprio», Mediobanca può ancor oggi essere quella concepita da Mattioli e poi modificata, strato dopo strato, da Cuccia? I grandi gruppi economici hanno veramente una esigenza vitale di stare in Mediobanca, oggi? O, invece, il Paese ha bisogno di un istituto che svolga un ruolo di punta nel finanziamento della media impresa (il pendant delle grandi imprese nel periodo post-bellico), delle tecnologie, dei beni materiali, nella risposta alle sfide finanziarie internazionali?

Nuovo ruolo per tutto il Paese

Di questo c'è urgenza: di parlare di strategie di Mediobanca, di vedere come, a quarant'anni dalla nascita, essa possa e debba svolgere un ruolo nuovo nell'interesse del Paese È da qui che occorre partire per affrontare, poi, il tema dell'assetto proprietario, anziché usare il bilancino delle sofisticatissime mediazioni che non dicono una «et» sui contenuti È così che è possibile — sulla base della definizione di una nuova strategia che mobiliti saperi e imprenditorialità nel campo finanziario — non mortificare nessuna delle indicate autonomie, proponendo un organico sistema di funzionamento tra enti diversi

Così è credibile la pur giusta difesa del «pubblico» in Mediobanca, che non cela, dunque, secondi fini (magari spartitori, se si pensa ai nomi fatti circolare da alcuni esponenti democristiani per la carica di amministratore delegato). Per questi fini bisogna lavorare sin dalle prossime settimane

Angelo De Mattia

4 anni a cassa integrazione

Lotta delle donne dell'«Olcese»

Assemblea aperta nello stabilimento tessile di Pordenone - C'era anche il vescovo, ma non la Giunta regionale - O si trova una soluzione entro giugno, o per 220 lavoratrici c'è il licenziamento

Dal nostro inviato

PORDENONE — Dopo 4 anni le 220 lavoratrici sono ancora lì a lottare unite Come il 31 gennaio 1983, giorno in cui la Snia decise di chiudere lo stabilimento tessile Olcese Veneziano di Torre, queste donne continuano l'azione per salvare la loro fabbrica, simbolo della Pordenone operaia e dello stesso sviluppo industriale della Destra Tagliamento Dopo 1413 giorni di lotta il punto sulla drammatica situazione è stato fatto nel corso di un'assemblea aperta in fabbrica — svoltasi nel gelido e vuoto capannone dopo una messa celebrata dall'arcivescovo di Pordenone mons Abramo Freschi — alla quale hanno partecipato anche il sindaco Cardin, parlamentari, consiglieri regionali, amministratori pubblici e dirigenti politici, tra cui il segretario regionale comunista Roberto Viezzi

Il significato della lotte delle donne dell'Olcese Veneziano era riassunto sui grandi manifesti scritti a mano «Qui si difende la Costituzione» e «la Resistenza continua per il diritto al lavoro» Infatti, dal 14 febbraio di 4 anni fa — giorno in cui la fabbrica venne occupata — le maestranze hanno costantemente e coerentemente dimostrato di puntare prima di ogni cosa alla ripresa produttiva dello stabilimento, cosa che certamente non si può affermare per quanto riguarda la giunta regionale che — pur avendo competenza, mezzi e risorse — in tanto tempo non è riuscita a risolvere questo grave problema perdendo tempo in lunghissimi periodi di istruttoria per i diversi progetti presentati, stancando gli interlocutori che regolarmente si sono poi ritirati. Ed anche ieri, a confermare di una scelta politica all'insegna del disinteresse, la giunta regionale è rimasta del tutto estranea a questa manifestazione in cui tutti gli intervenuti — a cominciare dall'arcivescovo mons. Freschi — hanno invece sottolineato la necessità di risolvere il problema prima che sia troppo tardi e che, con l'arrivo delle lettere di licenziamento, il numero dei disoccupati aumenti ulteriormente in questa Pordenone dove la presenza industriale è ormai scesa ad appena il 16 per cento.

Alle lavoratrici — convenute coi familiari — hanno parlato, oltre a due dirigenti sindacali, il sindaco di Pordenone, il compagno on. Gasparotto ed il senatore democristiano Giust. Il parlamentare comunista ha rilevato che a parole tutti sono d'accordo per una soluzione del problema che però dopo 4 anni non è ancora stata trovata e si è dichiarato sconcertato dell'assenza dei rappresentanti della giunta regionale

Bisogna far presto. In giugno scadrà la lunga cassa integrazione che sarà ormai impossibile rinnovare ulteriormente. L'impegno di tutti i partecipanti all'assemblea è che in questi cinque mesi che ci dividono dall'esaurimento della cassa integrazione una soluzione deve esser trovata, per cui al primo posto sull'agenda della giunta regionale per quanto riguarda l'occupazione nel Friuli-Venezia Giulia deve essere il problema dell'Olcese. L'ultima proposta in merito, che non deve sfumare, è quella di un gruppo lombardo all'esame della finanziaria regionale da un mese e mezzo. È possibile oltreché doveroso trovare uno sbocco a questa drammatica situazione perché — è stato più volte rilevato — le lavoratrici pongono al primo punto la ripresa dello stabilimento. Anche nella consapevolezza che nel «dopo» non ci sarà più lavoro per tutte e che dovrà essere accettata la mobilità: finora ha interessato solamente 16 lavoratori. Dopo quella avanzata congiuntamente dai sindacati e dall'Associazione degli industriali di Pordenone una urgente richiesta di incontro è stata fatta al presidente della Regione Biasutti con un telegramma sottoscritto dai sindaco di Pordenone e dai parlamentari del Pci e della Dc presenti in fabbrica.

Silvano Goruppi

Borsa, riecco le «risparmio» (e i forzati dell'ottimismo)

MILANO — Per la Borsa la prima seduta dell'87 segna una specie di pari e patta in un regime di scambi contenuti. Ma tutto ciò è assai poco significativo. Dal «parterre» di piazza degli Affari erano assenti numerosi operatori che nei giorni scorsi o hanno preso l'aereo per i mari caldi del Sud del mondo o sono rimasti rintanati nelle loro lussuose ville brianzole come in quel di Arcore.

È stata comunque rilevata la strana ripresa delle quotazioni delle bistrattate azioni di risparmio, un movimento, pare, attivato da istituti aderenti ai consorzi di garanzia che hanno tuttora in carico ingenti quantitativi di questi titoli che non hanno potuto smaltire al momento della emissione caduta nella fase più sfavorevole dell'anno. Per motivi di *look* di bilancio, cercano di migliorare i prezzi.

Caratteristica dell'86 è stata infatti una forte emissione di azioni di risparmio con sovrapprezzi che praticamente scremano 5-10 anni di dividendi a venire e per quanto un risparmiatore possa essere ingenuo capisce da sè che comprare oggi a un costo che verrà scontato solo in avvenire non è un grande affare. Le società emittenti sono fedeli a Hilferding, vecchio economista socialdemocratico dei primi del secolo, il quale parlava di «utile di fondazione» che le società incamerano attraverso la politica dei sovrapprezzi.

Ciò andava bene quando la Borsa era euforica e tutti facevano la coda nelle banche per comprare di tutto, ma le cose ora si sono capovolte Il *trend* è flacco. Ci si interroga, come andrà la Borsa nell'87? Sarà un anno Toro o un anno Orso (al rialzo o al ribasso)? I sondaggi trovano l'opinione pubblica molto scettica sul futuro del mercato.

Sul pronostici i nostri «guru» perciò si barcamenano. I forzati dell'ottimismo sono naturalmente i gestori dei fondi di investimento. E come potrebbero non esserlo? Una Borsa ferma o calante non aiuta certo il rastrellamento di nuovi clienti, mentre aumenterebbe i riscatti. Novembre e dicembre hanno suonato qualche campana.

I «guru» hanno comunque sbagliato già all'inizio dell'86. prevedevano una Borsa selettiva e cauta dopo il cento per cento dell'85, e invece per altri cinque mesi la Borsa è stata ruggente doppiando per la seconda volta il capo del cento per cento di aumento.

Gli ottimisti si baserebbero sul fatto che la stagione dei bilanci ormai prossima presenterà una messe di profitti mai vista. Ciò confermerebbe il risanamento profondo delle imprese avvenuto in questi ultimi anni. (Se ciò è costato disoccupazione è un altro paio di maniche), L'87 si apre anche col grido «largo alla speculazione». Il Testo Unico di Visentini pubblicato di recente elimina infatti dalla legge anche «l'intento speculativo» per cui la famosa tassazione dei «capital gains» sembra allontanarsi in un tempo remoto.

Eppure le follie speculative dell'86 hanno sollevato perplessità dappertutto. Un contagio che dall'America dei Boesky si è propagato in tutte le Borse culminando a Londra con la grande innovazione del «villaggio globale speculativo» con un big bang che avrebbe dovuto far piazza pulita di antiche leggi e regolamenti, che però non ha dato i risultati sperati tranne l'allarme in qualcuno di essere alle soglie di un nuovo disastro finanziario. Ecco perché i «guru» nostrani non si sbilanciano. Sulla finanza mondiale pesano ombre non lievi.

r. g.

Un danno per il lavoro le «novità» del governo sugli oneri sociali

Con un decreto legge il governo ha recentemente prorogato la fiscalizzazione degli oneri sociali. Questa volta gli sgravi non sarebbero più provvisori, a scadenza, ma permanenti.

È lecito chiedersi se si tratta di una riforma dell'istituto della fiscalizzazione. La risposta non può che essere negativa. Poiché anzi vi sono dei peggioramenti, il decreto costituisce una piccola «controriforma».

Sappiamo infatti che la fiscalizzazione degli oneri sociali altro non è che un esonero a favore di numerose imprese dal pagare parte dei contributi sociali. Questi ultimi costituiscono un onere elevato, in Italia più che altrove. Le aliquote contributive continuano ad essere alte (arrivano fino al 60%), ma i beneficiari della fiscalizzazione ne pagano solo una parte. Si tratta insomma di erosione fiscale legalizzata. Il ministro del Lavoro, accogliendo le richieste della Confindustria, ha resa permanente.

Per quanto si dia maggiore certezza ai conti delle imprese, questa soluzione è negativa per numerosi motivi.

In primo luogo con il decreto si consolidano forti disparità di trattamento fiscale, mentre è necessario abbassare le aliquote Ciò consentirebbe anche una migliore lotta all'evasione contributiva.

In secondo luogo il decreto comporta un aumento di fatto dei contributi sociali. Tale aumento è pari a 1200 miliardi (aumento dell'1% del costo del lavoro) ciò costituisce il prezzo che la Confindustria deve pagare in cambio della certezza futura della fiscalizzazione. In tal modo però si danneggiano i settori esportatori, mentre il padronato avrà un argomento concreto per rifiutare miglioramenti salariali ai dipendenti.

Anche la trasformazione dello sgravio, con l'abrogazione dell'agevolazione per il personale femminile irrigidisce il costo del lavoro e la contrattazione Il governo reintroduce la detrazione in cifra fissa (sistema vigente fino al '79). poiché la detrazione rimane immutata al crescere del salario, ogni incremento di quest'ultimo comporta un maggiore prelievo a carico del datore di lavoro. Rispetto alla situazione attuale, nell'industria, la maggiore incidenza contributiva sull'incremento salariale (in termini tecnici, incidenza marginale) è pari a 7 punti per gli uomini e quasi a 10 per il personale femminile. Ciò produce maggiore resistenza a concedere aumenti salariali, premiando i datori di lavoro che pagano salari più bassi rispetto a quelli contrattuali.

L'unificazione degli sgravi per il personale maschile e femminile era obbligatoria in base a una delibera della Cee. Un conto è tuttavia compiere tale unificazione attraverso un abbassamento delle aliquote, ben altro è innalzare il costo del lavoro per la manodopera femminile! Questa è la seconda strada, scelta dal governo. Quasi tutti i 1200 miliardi di aggravi contributivi sono pagati sui salari della manodopera femminile dell'industria, del commercio, dei servizi

Questa politica fiscale dunque danneggia il lavoro e i contratti Si rinuncia inoltre ad uno strumento di politica economica, quale può essere la fiscalizzazione come arma di pressione nei confronti del padronato al fine di realizzare determinati obiettivi, soprattutto occupazionali o sul piano dei prezzi Il Pci ha presentato da tempo una proposta alternativa: un'effettiva riforma fondata sull'abbassamento delle aliquote Ridotto il prelievo, la fiscalizzazione potrebbe essere utilizzata soltanto a favore di chi crea nuova occupazione Occorre infine sostituire l'attuale base imponibile, costituita dalle retribuzioni, con il valore aggiunto d'impresa.

Antonio Giancane

Indennità di maternità finalmente riconosciute alle lavoratrici autonome

La commissione Lavoro della Camera ha recentemente approvato, in sede referente, un testo unificato sull'indennità di maternità per le lavoratrici autonome, coltivatrici dirette, artigiane ed esercenti attività commerciali. Da più parti si è manifestata la volontà di ottenere la sede legislativa al fine di procedere, in tempi brevi, all'approvazione della legge in questo ramo del Parlamento. Da anni ti tema è stato sollevato dall'iniziativa legislativa dei gruppi parlamentari dei Pci e anche della Dc. Ma solo in quest'ultimo tempo, in occasione dell'esame di un apposito emendamento, del gruppo comunista, alla legge finanziaria 1987 si è determinata la volontà politica di procedere in tempi rapidi all'approvazione della legge. Il testo approvato stabilisce novità rilevanti.

Dal 1° gennaio 1987 viene corrisposta alle lavoratrici autonome, iscritte all'assicurazione generale obbligatoria, una indennità giornaliera per i periodi di gravidanza e puerperio e cioè per i due mesi antecedenti la data presunta del parto e per i tre mesi successivi alla data effettiva del parto. In caso di aborto, spontaneo o terapeutico, verificatosi non prima del terzo mese di gravidanza, è corrisposta una indennità giornaliera per un periodo di trenta giorni. In caso di adozione o di affidamento preadottivo ai sensi dell'art. 314/20 del Cc spetta una indennità di maternità per tre mesi successivi all'effettivo ingresso nella famiglia del bambino, sempre che, in ogni caso, non abbia superato i sei anni di età.

L'ammontare dell'indennità è calcolata per le coltivatrici dirette pari all'80% della retribuzione minima giornaliera per gli operai a tempo indeterminato; per le artigiane e le esercenti attività commerciali pari all'80% del salario minimo giornaliero per la qualifica di impiegato dipendente dall'artigianato e dal commercio. In termini economici, prendendo a base le tabelle vigenti all'1.1.86 si tratta di una indennità giornaliera per la coltivatrice diretta pari a L. 25.144, per la lavoratrice artigiana pari a L. 25.168, e per la lavoratrice esercente attività commerciale pari a L. 22.560. In caso di gravidanza e puerperio l'indennità pari ai cinque mesi, prima ricordati, ammonterà a L. 3.716.000 per le coltivatrici dirette; a lire 3.775.000 per le artigiane e a L. 3.384.000 per le esercenti attività commerciali.

Attualmente la legge 1204/71 prevede solo un assegno, una tantum, di 50.000 lire in caso di gravidanza e puerperio. Le Regioni, con proprie leggi, hanno provveduto in maniera differenziata ad integrare questa ridicola cifra ma tuttavia rimaneva una grave disparità con lavoratrici di altre categorie proprio per carenza della legislazione nazionale. Il finanziamento della legge è assicurato in maniera prevalente e determinante dalle categorie. Il contributo dello Stato è previsto in 15 miliardi annui a riaffermazione del valore sociale per la maternità. La legge infine assicura l'equilibrio delle singole gestioni previdenziali tra contribuzione e prestazione.

Erias Belardi

Brevi

Entro il 10 gennaio i contributi colf

ROMA — Il prossimo 10 gennaio scade il permine per il versamento dei contributi trimestrali dovuti a favore dei lavoratori domestici per il periodo ottobre-dicembre 86 L Inps precisa l importo orario dei contributi comprensivo della quota dovuta per gli assegni familiari 936 lire per una retribuzione oraria effettiva fino a 3 980 lire 1 330 lire per una retribuzione tre 3 981 e 5 960 lire 1 992 lire per retribuzioni superiori La quota a carico del lavoratore è rispettivamente pari a lire 131, 186 279

A Pechino primo mercato monetario

PECHINO — Si è aperto ieri a Pechino il primo mercato monetario con un volume di scambi che è ammontato a 650 milioni di yuan nelle prime due ore di contrattazione Il mercato condotto dalla Banca commerciale industriale della Cina offre servizi interbancari di deposito e prestito scambi a pronti e di titoli negoziabili e consulenza finanziaria

Gli italiani preferiscono i fondi

ROMA — Saranno i fondi comuni il principale investimento degli italiani nel 1987 Seguiranno i beni immobili e le azioni delle società quotate in Borsa È quanto in sintesi risulta da un sondaggio fatto per il settimanale «Il Mondo» dalla Makno su un campione di dirigenti imprenditori e liberi professionisti

Petrolio: più barili nell'86

La produzione mondiale è salita del 6% mentre il consumo è aumentato appena del 3% - Persi 50 miliardi di dollari

LONDRA — La produzione mondiale di petrolio è aumentata di poco meno del 6 per cento nel 1986, mentre il consumo è salito del 3 per cento appena, secondo i dati pubblicati a Londra dalla rivista specializzata «Petroleum Economist»

Dai 56,8 milioni di barili al giorno nel 1985, la produzione è arrivata a 60 milioni di barili l'aumento annuale più elevato dell'ultimo decennio, anche se il totale resta inferiore al record di 65,8 milioni di barili stabilito nel 1979

Da quell'anno, la produzione era continuata a diminuire Ma nei primi otto mesi del 1986 l'Opec, la principale organizzazione dei paesi esportatori, ha invertito la tendenza e inondato i mercati, lasciando che i prezzi scendessero per battere la concorrenza dei paesi che non aderiscono al cartello Soltanto negli ultimi quattro mesi è stato ristabilito il sistema delle quote di produzione per frenare la caduta dei prezzi Secondo i dati pubblicati la produzione di petrolio e gas naturali dei paesi dell Opec nel 1986 è arrivata a 19,5 milioni di barili al giorno, con un aumento superiore al 16 per cento

L'Arabia Saudita, il paese che ha voluto il gioco al ribasso dell'Opec, ha aumentato la produzione del 57 per cento

Anche Emirati Arabi uniti, Qatar e Indonesia hanno pompato petrolio a tutto regime. Ma con il crollo dei prezzi hanno incassato ancora meno denaro dell'anno prima «Il ricavato dalle esportazioni di petrolio dell'Opec, che era già sceso da 279 miliardi di dollari nel 1980 a 134 miliardi nel 1985, è probabilmente diminuito l'anno scorso di altri 50 miliardi di dollari», scrive la rivista.

I comunisti dell Anconetano inchinano le loro bandiere in onore della compagna

MILLI MARZOLI

stroncata da un tragico incidente a soli 38 anni Ricordandone la passione civile il rigore morale e ideale la preparazione culturale le capacità di direzione doti messe tutte a disposizione del Partito negli anni che la videro segretario della Federazione provinciale membro del Comitato centrale e della Direzione nazionale e capogruppo in Consiglio comunale nella sua Ancona

I comunisti uniscono il loro dolore a quello di tutti i familiari e piangono una figura indimenticabile immaturamente sottratta al lavoro allo studio agli affetti alla vita

La camera ardente sarà allestita nella sede della Federazione provinciale del Pci di Ancona a partire dalle ore 9 del 9 gennaio I funerali si svolgeranno il giorno 7 gennaio con partenza alle ore 15 30 dai locali della Federazione

La Federazione provinciale di Ancona

Ancona 4 gennaio 1987

Sconcerto e dolore per la tragica e immatura scomparsa della compagna

MILLI MARZOLI

hanno colpito profondamente l animo dei comunisti marchigiani

I dirigenti ed i militanti del Pci delle Marche ricordano Milli con grande affetto come stimata dirigente regionale e nazionale del Partito come compagna impegnata con passione ed intelligenza nel lavoro di direzione e di rinnovamento in un periodo carico di tensioni e cambiamenti per il Pci e per il paese opera nella quale ha speso le sue giovani energie con grande dedizione

Alla madre alla sorella a tutti coloro che a lei erano più cari va l affettuosa solidarietà dei comunisti delle Marche

Pci Comitato regionale Marche

Roma 4 gennaio 1987

Il Comitato comunale del Pci di Ancona piange la scomparsa della compagna

MILLI MARZOLI

Ancona 4 gennaio 1987

Il segretario della Federazione di Ancona esprime il proprio dolore per la scomparsa tragica della cara compagna

MILLI MARZOLI

e partecipa con commozione al lutto della mamma Rosina della sorella Lella e dei familiari tutti

Ancona 4 gennaio 1987

Ricordando le straordinarie capacità culturali civili e ideali e l impegno politico profuso si uniscono al dolore della madre Rosina della sorella Lella dei nonni Alfredo ed Ernesta dei parenti tutti per la scomparsa della indimenticabile compagna

MILLI MARZOLI

Silvano e Ivana Brugaglia, Bruno Bilò Alberto e Carla Astolfi Sergio Capruri Renato Bastianelli Emma e Mariano Guzzini Pia e Fabio Sturani Valeria Gioacchini Rossino Rimelli Gabriella e Ubaldo Giannini, Silvio e Betti Mantovani Stefano e Marina Daneri Rolanda Marconi Mirella Giannini Paola Fimmanò, Luigi Marinelli Luciana e Sandro Bianchini Lidia e Wladimiro Remaggi Filippo Marolini Renato Gabrielli Tamara Ferretti Marco Mariotti Piero Chiacchierini Maria Lucchetti Roberto Paggetta Bruno Bravetti Andrea Gioacchini Paola Maccioni Torino Gobbi Valeria Mancinelli Alfredo Capruri Nino e Maria Cavatassi Folo Fabretti Massimo e Daniela Pacetti Maurizio ed Elisabetta Piazzini Maligani ed Emilio Ferretti Alfredo e Adriana Spadolini Anna Castelli Antonio Migali Raffaella Brandoni Gian Luigi Galeazzi Angela e Maurizio Ferretti Sandro e Luciana Bianchini Guglielmo Mancinelli Anna Amadei Raffaele Daniela e Massimo Pacetti

Ancona 4 gennaio 1987

Il Gruppo consiliare comunista del Comune di Ancona ricorda la figura e l impegno di Lella compagna

MILLI MARZOLI

per la sua città

Ancona 4 gennaio 1987

I comunisti del Gruppo consiliare in Provincia ricordano commossi

MILLI MARZOLI

già segretario provinciale del Pci, membro della Direzione nazionale e nel suo esempio continueranno ad operare per rapporti sempre più fruttuosi fra le forze politiche democratiche e di sinistra nell interesse della crescita sociale e civile dell Anconitano

Ancona 4 gennaio 1987

Il Gruppo consiliare del Pci della Regione Marche partecipa al dolore della famiglia per la tragica scomparsa della compagna

MILLI MARZOLI

Ancona 4 gennaio 1987

Marco Mazzanti e Mara Scagliotti sono vicini con affetto a Lella Marzoli per la tragica scomparsa della sorella

MILLI

Roma 4 gennaio 1987

L On Presidente della Camera dei Deputati partecipa con profondo dolore la immatura scomparsa della cara

MILLI MARZOLI

interprete della Camera dei Deputati

Roma, 4 gennaio 1987

La segreteria del Presidente della Camera dei Deputati ricorda con commozione la collega ed amica

MILLI MARZOLI

ed è vicina al dolore grande di quanti l hanno conosciuta e le hanno voluto bene

Roma, 4 gennaio 1987

Le compagne della Sezione Femminile Centrale ricorderanno sempre con profondo affetto

MILLI MARZOLI

compagna dolce e tenace di tante battaglie Si sentono vicine alla famiglia e al compagno Renato Zangheri in questo doloroso momento.

Roma 4 gennaio 1987

Anna Montefalcone si stringe con profondo affetto e dolore a Lella e Rosa per la perdita dell indimenticabile

MILLI

Bari, 4 gennaio 1987

Rita Palanza saluta con grande affetto e grande dolore l amica carissima

MILLI MARZOLI

donna coraggiosa e intelligente la cui generosità e la cui voglia di vivere resteranno sempre nel cuore di chi l ha conosciuta e le ha voluto bene

Roma 4 gennaio 1987

Le compagne pugliesi sono vicine a Lella per la immatura e tragica scomparsa della cara

MILLI MARZOLI

Bari, 4 gennaio 1987

Verena e Giorgio Frasca Polara, Rosy e Roberto De Luso Cia e Silvio Traversa ricordano

MILLI MARZOLI

la sua intelligenza la sua umanità, la sua gioia di vivere ingiustamente spezzata in un momento sereno della sua vita

Roma, 4 gennaio 1987

Rosanna e Fernanda Lampugnani sono vicine con molto affetto a Lella per la tragica scomparsa di

MILLI

Roma, 4 gennaio 1987

A quattro anni dalla scomparsa di

BRUNETTA GUERRINI PALLANTI

i familiari sottoscrivono per l'Unità ricordandola ai compagni, agli amici e a quanti ebbero modo di apprezzarne l impegno politico e l altruismo che permeò la propria esistenza.

Firenze 4 gennaio 1987

La segreteria, le compagne, i compagni della Fillea-Cgil nazionale partecipano al dolore del compagno Attilio Fania per la perdita della madre

LUCIA ZORZAN

Roma, 4 gennaio 1987

I compagni della 69ª sezione Pci di Torino partecipano al dolore del compagno Giuseppe Fania e dei suoi familiari per la scomparsa della sua cara mamma

LUCIA ZORZAN

Porgono infinite condoglianze e sottoscrivono per *l'Unità*

Torino 4 gennaio 1987

I compagni della sezione Pci di Beinasco partecipano al dolore del compagno Antonio Buselli per la perdita del

PADRE

Beinasco (TO), 4 gennaio 1987

I compagni del Pci della zona Fiat Mirafiori sono vicini al compagno Sandro Sabatini per la perdita della

MADRE

Torino, 4 gennaio 1987

La sezione del Pci di Asola (Mantova) partecipa commossa al lutto che ha colpito il compagno Aldo De Angelis per la scomparsa del

PADRE

e sottoscrive 100 000 lire per l'Unità.

Asola (Mn)-Foggia, 4 gennaio 1987

La sezione di Cavallino, del Comitato zona di Urbino ricorda, a un mese dalla scomparsa il suo segretario

FLAVIO CONFERENZIERI

da sempre lavoratore instancabile e appassionato per il suo Partito, per la sua sezione per il suo paese La sua sezione lo ricorda nel modo in cui lui avrebbe voluto versando 500 mila lire di sottoscrizione all *Unità*.

Urbino, 4 gennaio 1987

I compagni e amici della sezione di Cavallino e del Comitato zona di Urbino ricordano il compagno

FLAVIO CONFERENZIERI

con 500 mila lire di sottoscrizione all Unità Uomo ed amico sincero, esempio di militante comunista per tutti i suoi compagni, sempre impegnato nel lavoro e nelle battaglie per fare più forte il suo e nostro partito e per fare più giusto questo nostro Paese

Urbino 4 gennaio 1987

A un mese dalla morte, la Sezione di Cavallino del Comitato Zona di Urbino ricorda il suo Segretario

FLAVIO CONFERENZIERI

da sempre lavoratore instancabile e appassionato per il suo Partito per la sua Sezione per il suo Paese La sua Sezione lo ricorda nel modo in cui lui avrebbe voluto versando 500 000 lire di sottoscrizione per l'Unità.

Urbino 4 gennaio 1987

Il 6 gennaio 1985 mancava il compagno

CARLO AVERE

La sua famiglia con immutato affetto lo ricorda a quanti gli vollero bene e in memoria sottoscrive per l'Unità

Torino, 4 gennaio 1987

È venuta a mancare improvvisamente il 1° gennaio la compagna

CLELIA DE ANGELIS

il marito compagno Carlo Evangelisti la ricorda a tutti i compagni ed amici come moglie e madre esemplare fedele sostegno morale della sua lunga militanza, sottoscrivendo per l'Unità. Al compagno Carlo giungano in questo triste momento le condoglianze della Federazione Romana e di tutti i compagni.

Roma 4 gennaio 1986

Zagara e i figli Giuliano Fabio, Simona Claudio Eddy e Marco annunciano la scomparsa di

ENNIO CAPECELATRO

e lo ricordano a quanti l hanno conosciuto e amato I funerali avranno luogo lunedì 5 gennaio alle ore 11 dal Policlinico Gemelli.

Roma 4 gennaio 1987

Daniela Nadia e Marco ricordano

ENNIO CAPECELATRO

Roma 4 gennaio 1987

Elvira Franco e Simone Prattico si stringono a Zagara e ai figli di

ENNIO CAPECELATRO

Roma 4 gennaio 1987